Anno XVIII — Venerdì 18 Aprile 1884 — N. 93

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10 arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio, in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 14 aprile contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
2. Legge colla quale è stanziata la somma di lire centomila per un monumento da erigersi in Roma alla memoria di Q. Sella.
3. RR. decreti, coi quali si costituiscono in sezioni elettorali autonome i comuni di Calvizzano e Lacco Ameno.
4. R. decreto, che istituisce un archivio notarile mandamentale nel comune di Borgomanero.
5. Ministero della guerra — Manifesto. — Ammessione all'Accademia militare ed alla scuola militare per l'anno scolastico 1884-85.
6. Ministero d'agricoltura, industria e commercio. — Errata-corrige all'elenco degli attestati di trascrizione per marchi e segni distintivi di fabbrica, rilasciati nella prima quindicina di febbraio 1884, inserto nel n. 54 della *Gazzetta Ufficiale*.
7. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della guerra.
8. Disposizioni fatte nel personale dei notai.
9. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Nostra corrispondenza.

Roma, 16 aprile.

Da una lettera di un nostro amico prendiamo qualche cenno sulla *situazione politica*.

.... Che dire adesso con questo po' di tregua, che non dico godiamo, ma piuttosto sopportiamo? È poi anche una tregua, alla quale non mancano le pulci e le cimici molto più fastidiose di quelle a cui il parabolano Des Houx diede una celebrità immeritata colla sua tromba gallica. Sono i piccoli agitatori della stampa, che, quando non ne hanno di vere, le inventano le storielle e col ripeterle e gonfiarle per i credenzoni danno ad esse un'importanza politica, benintesso di quella politica pigmea e fastidiosa che ora predomina.

Da molti giorni si parla della Propaganda, e s'inventano reclami ed accondiscendenze che non esistono. Il Minghetti non può andare, come il solito, a Palermo per i suoi affari, senza che i nostri trombettieri non propalino, che dovendo passare per Napoli egli vi ha veduto i suoi amici per congiurare con essi l'ultimo trionfo della Destra, tante volte morta e seppellita. Il Lovito, ora che s'è rimesso, va a Roma e non vede nemmeno il Depretis; ed anche in questo viaggio si celano disegni traditori con quest'ultimo. Poi c'è un grande pettegolezzo da fare sui segretarii e consiglieri futuri, sulle manovre del De Pretis; ed altro non vi dico, per non fare eco alla politica degli oziosi, che impicciolisce l'Italia a Roma.

Vi do ragione quando dite, che è meglio che dalle diverse parti d'Italia vengano le voci del Paese a Roma, che non che di qui si spargano per l'Italia gli echi di questo pettegolume.

Che ne sarà, voi domandate, del Ministero? Che v'ho a dire? La maggiore forza del De Pretis consiste nella debolezza altrui. Confesserete, che questo è poco. Ma pure si è costretti ad accontentarsene. Le difficoltà però verranno quando si dovranno discutere le leggi importanti.

Quella che riguarda le aggiunte al Ministero e la nuova forma di comporlo, prendendo ad imitare l'inglese, ha un difetto d'origine, di essere presentata in un momento, nel quale deve sembrare un mezzo trovato per accontentar molti e farsi la Maggioranza con questo. Gli oppositori possono avere ragione contro il De Pretis, anche se egli l'ha nelle proposte che fa, per sè stesse, escludendo però qualche cosa dal suo progetto.

P. e. io intenderei il Ministero delle Poste e dei Telegrafi, se comprendesse anche l'Esercizio delle Ferrovie dello Stato fatto per conto di esso. Ma proporre questo Ministero quando, per il ricordo del voto del 1876, più che altro, dopo otto anni di provvisorio, si dà la gran rete ferroviaria all'esercizio privato, ed anche questo in mala guisa diviso, mi sembra affatto fuori di luogo.

Io trovo conveniente, che i segretarii dello Stato abbiano la loro parte anche nel Parlamento, perchè così si provi anche l'abilità di quelli che possono essere i futuri ministri prima che essi assumano la responsabilità dell'esserlo, non securi di fare buona prova; ma vorrei che, almeno ora, non ci si spendesse di più, per non fornire pretesti di opposizione agli avversarii.

Se il Capo del Ministero debba essere una funzione distinta, però da potersi anche accumulare col Ministero dell'Interno, o con quello del Tesoro, io non ci avrei a ridire, purchè servisse realmente a dare unità alla nostra Amministrazione ed una controlleria su tutti i ministri, non lasciando che, come adesso, ognuno sconfini ora di qua, ora di là, secondo l'arbitrio suo, faccia spendere più del bisogno e spesso senza vantaggio alcuno, ed i ministri che si succedono troppo spesso nei varii rami, per la smania di rifare tutto al loro modo, scompiglino quelle amministrazioni cui avrebbero obbligo di meglio ordinare.

Crederei anche opportuna questa legge, ora che si tratta di costituire una Maggioranza con elementi, non dico discordi, ma aventi bisogno di essere cementati fra loro, essendo anche troppo frazionata tutta la Camera. Ma vorrei, che in questo, come in ogni altra cosa, si mostrasse forza e vigoria, e quella risolutezza che vince le difficoltà. Abbiamo noi tutto questo? Ne dubito assai. E per questo, che si è sempre titubanti in ogni cosa, ne proviene quella specie di riduzione in pulviscoli dei nostri partiti politici, quel lasciar andare in tutto, invece che fare, quella mancanza di coesione per mancanza di attrazione, quell'abbandono della cosa pubblica, in quei medesimi che pure ambiscono di essere del numero dei rappresentanti la Nazione.

Non si può pretendere, che sieno uomini grandi quelli che non lo sono; ma hanno pur debito di fare di tutto per servire il paese quelli che ambiscono di rappresentarlo.

Sta bene però, che il Paese intero si preoccupi di questa situazione, che accusa una vera anemia politica generale. Nessuno può dire a sè stesso il proverbiale *non me n' incarico*, poichè, se si è fatto tanto per conquistare una patria, bisogna anche occuparsi tutti a mostrare che le sue fortune furono meritate. La politica nazionale non si forma soltanto al Centro. Abbandonandola ai politici di mestiere si corre rischio di fare come la Spagna, dove il Paese, rimanendo quasi affatto estraneo alla pubblica cosa, ebbe a soffrire per tanti anni le vicende dei pronunciamenti rivoluzionarii e delle reazioni, e non potè mai guadagnare quella prosperità, che era pure in sua facoltà di raggiungere.

A rivederci quest'altra settimana alle nuove avvisaglie parlamentari.

Sento, che il Cavallotti vuole proporre, che ministri e segretarii non abbiano da votare quando si tratti di un voto di fiducia che li riguardi. Ma, domando prima di tutto, se si può escludere dalla Maggioranza i suoi capi senza escludere pure dalla Minoranza i presunti loro successori ed aspiranti al potere. E poi che cos'è questo voto di fiducia? Come si dimostra, se non votando le leggi da essi proposte, come la sfiducia respingendole? Perchè si avrebbe da decimare la Maggioranza, lasciando le Minoranze intatte? E non è affatto ridicolo, che non abbiano a votare per una legge appunto quelli che la propongono e quindi la credono buona ed opportuna?

O autore della *luna del miele*, così non soltanto tu vorresti riserbati i baci della moglie altrui ai tuoi tisici eroi, ma divietarli anche al legittimo marito. Via, se il *triumviro* non ha niente di meglio da offrire, scriva piuttosto delle commedie e lasci alla gente seria fare e proporre le leggi. Altrimenti il Parlamento diventa un'accademia, od anzi un luogo da commedie.

NOTIZIE ITALIANE

L' affare Keudell - Depretis. Telegrafano da Berlino alla *W. Allg. Zeitung*:

Il corrispondente romano della *Germania* conferma espressamente che il Depretis s'è recato in carrozza, il 21 marzo, dal signor de Keudell e dice che la stessa sera è partita la voce accennata dai diplomatici appartenenti alla ambasciata germanica.

Il Depretis avere aggiunto inoltre che la disposizione del minacciato stato di assedio (?) a Trieste non farebbe che aumentare la forza dell'Irredenta, e rendere più grave la situazione interna dell'Italia.

NOTIZIE ESTERE

Fame in Russia. Nel governo di Kasan regna la fame.

Circa 200 individui sono morti finora di inedia. Per la mancanza di comunicazioni, i soccorsi giungono lentamente. Anche il tifo mena strage tra quelle povere popolazioni.

I suicidi a Vienna. In marzo ce ne sono stati 40, e nel primo trimestre di quest'anno 87: cioè 62 uomini e 25 donne!

...Da Narsete in poi. A Vienna vi fu una scena molto seria tra Kalnoky e il nunzio del papa Vannutelli.

Parlando della notizia pubblicata dalla *Germania* relativa al colloquio fra Keudell e Depretis, recentemente smentita da Bismarck, Kalnoky adoperò questa frase testuale: «Il corrispondente che riferì quel colloquio, inspirato o no dalla Curia, è un vero buffone!» Vannutelli investito così non potè che balbettar poche parole inconcludenti. Ma recatosi poi a Corte vi fu accolto con la massima freddezza. La notizia di questo fatto, mandata al Vaticano, vi ha prodotto grande sensazione.

Commenti austriaci. Vienna 17. Qui si commenta il discorso di Giulio Ferry al banchetto di Perigueux, e specialmente all'allusione alle future alleanze francesi.

Le sedicenti alleanze sono una frase vuotissima di senso.

Si conclude che il Ferry, agognando alla popolarità, si sforzò di velare l'isolamento della Francia, esistente in realtà, perchè i soli alleati possibili sarebbero stati la Russia e l'Inghilterra, che si sono staccate dalla Francia decisamente.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Consiglio Provinciale di Udine. Ecco il discorso del Presidente del Consiglio Provinciale comm. Gropplero, pronunciato nella seduta del 16 aprile corr. in commemorazione della morte dell'illustre Quintino Sella.

Signori Consiglieri!

«Anche l'odierna adunanza comincia con una nota triste.

Di Quintino Sella, uomo di elevata coltura e sommo mineralogo, Presidente meritissimo dell'Accademia de' Lincei; di Quintino Sella statista eminente per intuizione, elevatezza d'idee e ardimentoso slancio, di lui gran patriota, che al bene inseparabile del Re e dell'Italia consacrò tutto sè stesso, gioventù, vigoria di forze, affetti di famiglia e popolarità, dissero lodi amplissime amici ed avversarii, la stampa di ogni colore, statisti italiani e stranieri, le Rappresentanze della Nazione, la parola amica, solenne, sacra del Re.

Per la morte di lui, così inaspettata e così repentina, l'Italia ebbe le condoglianze di tutto il mondo civile.

A Quintino Sella iniziatore fra noi del Governo Nazionale e primo moderatore della Provincia i Friulani debbono gratitudine.

Tutto a noi d'intorno parla ancora di lui. Gran parte della Provincia per la di lui fermezza risparmiata alla rioccupazione di truppe nemiche; l'Istituto tecnico fondato sulla più larga base e con straordinario sussidio dello Stato; una filiale della Cassa di Risparmio di Milano qui in brevi giorni concessa; il ponte sul Tagliamento ricostruito subito a tutte spese dell'erario nazionale; la validissima cooperazione perchè la canalizzazione del Ledra andasse effettuata; ogni istituzione od impresa utile alla Provincia sempre alutata e protetta.

E quanto, o Signori, potevamo noi sperare dal Sella, se la morte non lo avesse reciso d'un colpo nel mezzo del cammino della vita!

Dopo quanto fu detto da ogni ordine di istituti e di persone, non io mi periterò ad aggiungervi parole di elogio. Ho voluto soltanto deporre un modesto fiore su quella tomba circondata dalle più belle virtù e da unanime compianto.»

Discorso del Consigliere Prov. Nob. Mantica Nicolò pronunciato nella seduta del 16 aprile corrente, in commemorazione della morte dell'illustre Quintino Sella.

«La morte di Quintino Sella fu un lutto nazionale.

Tutti lo piansero.

Il Re, il Governo, i capi di tutti i partiti politici in Parlamento fecero di lui caldi elogi.

Decretarono onoranze:

la rappresentanza nazionale allo Statista;

diversi corpi scientifici allo scienziato;

i comuni di Biella e di Udine al loro cittadino per nascita e per onore;

Sodalizii parecchi al rispettivo fondatore, o rettore, o membro.

Ma dopo le onoranze all'illustre Uomo rese dalla Nazione, più di tutte hanno ragione di essere quelle della rappresentanza provinciale di Udine, dove il Sella fu primo e degnissimo rappresentante del Governo Nazionale.

---

46 **APPENDICE**

DALLA MEMORIA
d'un vecchio giornalista
DELL'EPOCA DEL RISORGIMENTO ITALIANO

(PACIFICO VALUSSI).

CAPITOLO XV.

Ad Udine.

Il Rattazzi era certo un uomo di Stato d'indubbio valore. Era meravigliosa la sua sicurezza di oratore parlamentare. Quando nel 1867 egli tornò al Ministero, io lo ammirai dal piano della Presidenza nell'impeto di un suo attacco contro l'estrema Destra, nel quale si trascinò dietro la Sinistra plaudente, ma poi rivolgeva di nuovo la fronte alla parte opposta e calmò quell'entusiasmo esasperato e partigiano per ricondurre la Sinistra sulle vie della moderazione e di un vero partito di Governo. La maggior lode che si può dare a quest'uomo, del quale il Re era grande amico, fu quella che un giorno gli diede il Lanza, di avere saputo disciplinare un partito, in che non ebbe poi altri che lo valesse. Ma non era poi l'uomo fatto per i grandi momenti della politica risolutiva. Egli, che si accontentava di Piacenza, quando invece Cavour seppe francamente accettare le annessioni, ci condusse poi ad Aspromonte. Poscia, mentre mi sorprese colla sua idea, manifestatami sul ponte di Santa Trinita, di lasciare al papa Roma e Civitavecchia, ci condusse qualche mese dopo a Mentana. Tuttavia si lasciava reggere dagli avvenimenti, più che comandare ad essi; era un grande oratore parlamentare, ma non aveva il genio di Cavour. Pure fu da deplorarsi la prematura scomparsa di quell'uomo, che avrebbe potuto essere utile ancora.

Ridotto a trattare la stampa provinciale, che ben poca influenza poteva avere nella politica, io pensavo che essa dovesse promuovere soprattutto i progressi economici ed educativi. Ma nel 1868 volli compendiare le mie idee circa all'azione da esercitarsi da tutti i patriotti italiani nella loro sfera d'azione in un nuovo periodo della vita nazionale in cui si era entrati, se anche Roma non era ancora nostra. Scrissi per questo un volumetto intitolato: *La civiltà novella in Italia*; mostrando in esso, che la nostra nuova civiltà, dopo un largo periodo di decadenza, non poteva avere il carattere spontaneo di quelle della Grecia, di Roma e dell'Italia del medio evo, ma doveva operarsi per riflessione e coll'azione meditata e consociata di tutti, e quindi per opera dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Famiglie e delle Associazioni di ogni genere. In quel volumetto può trovarsi anche la chiave della mia azione posteriore come pubblicista, quale la mostrai anche in opuscoli e memorie scritte per l'Istituto Veneto come suo socio corrispondente.

Una certa selezione negli scopi determinati e l'associazione per conseguirli mi pare tanto più necessaria in Italia, che troppi si perdono in generalità, in declamazioni, in frasi che fanno perdere di vista alle moltitudini le cose utili ed opportune da farsi.

Vorrei principii, studii e scopi generali, applicazioni particolari in ogni singola regione, o provincia. L'opera meditata di molti, anche piccoli che sieno, e continuata dovunque, potrà produrre una vera trasformazione, e non soltanto rilevarci dalla nostra decadenza, ma avviarci di passo sicuro nella civiltà novella, per poter non soltanto raggiungere, ma sorpassare le altre Nazioni, alle quali l'Italia fu due volte maestra.

Gli avvenimenti europei ci porsero l'occasione di compiere l'unità d'Italia, portando, come disse Cavour, la capitale a Roma.

Dopo i fatti di Francia del 1870 noi non potevamo indugiare un momento per andare a Roma. Io, trovandomi a Firenze, ne scrissi a tutti i ministri che conoscevo, mostrando, che non soltanto bisognava cogliere l'occasione per andarvi, perduta la quale chi sa mai se e quando ne sarebbe tornata un'altra; ma che era pericoloso di lasciarsi prendere un'altra volta la mano da un movimento popolare, che poteva tradursi in disordini non pochi. Mi si disse da taluno, che ancora a Parigi non c'era un Governo col quale accordarsi. Ma appunto per questo, dissi, che non c'è colà un Governo, presentate a quello che verrà un fatto compiuto cui nessuno vorrà più distruggere, nè, volendolo, lo potrebbe. Nel mio giornale intrapresi allora una campagna in questo senso; nè tacqui finchè la risoluzione non fu presa e mandata anche ad effetto.

Era l'ultimo Principato ecclesiastico, che cadeva, e con esso quel continuo richiamo di stranieri in Italia, che da colà partiva.

Roma antica aveva unito a sè l'Italia conquistandone una dopo l'altra le Provincie. L'Italia del risorgimento, partendo l'iniziativa dal Piemonte, ultimo venuto, ma di tutti più forte e

Signori Consiglieri, io vi chiedo di volere accogliere le seguenti proposte:

Il Consiglio Provinciale di Udine delibera:

I. di collocare sul palazzo provinciale degli uffici una lapide che ricordi ai nostri figli l'illustre Quintino Sella primo reggitore del Governo Nazionale in Friuli;

II. d'inviare alla famiglia Sella in Biella le più sentite condoglianze per la perdita dell'ottimo suo capo, del grande cittadino;

III. di farsi rappresentare alle onoranze funebri che la città nativa renderà al figlio suo nel quadrigesimo giorno della morte;

IV. Il Consiglio incarica la Deputazione dell'esecuzione di queste deliberazioni. —

Signori, qual si fosse stato il primo rappresentante del governo nazionale in quella Provincia avrebbe dovuto essere ricordato.

Ricordarlo non solo, ma dobbiamo anche onorarlo, quando questo rappresentante, per ventura nostra, rispondeva al nome di Quintino Sella; nome tanto rispettato ed onorato dall'Italia tutta, da tutta l'Europa.

Però scopo della lapide non dev'essere l'onore, che per noi è doveroso rendere a così illustre estinto, ma ancora quello di civile educazione.

Tra noi, il Sella fu il rappresentante del governo che impresse una grande orma visibile di sè.

La memoria di Lui è, e resterà sempre viva nell'animo nostro; ma noi testimoni dell'opera sua dobbiamo anche mandarla ai nostri successori.

Dimostrare gratitudine ad uomini meritevoli, per qual si sia titolo, ed ispirarlo ai Friulani, è concorrere alla educazione dei nostri rappresentati.

Inspirare l'animo loro, e dei pubblici funzionari che sono o che verranno fra noi, all'esempio di Quintino Sella, è istruzione.

Elogi di Lui ne furono fatti tanti e da tanti, senza distinzione di parte politica, che io non mi attenterò neanche di toccarli appena.

Non ricorderò neanche quanto il Sella fece per noi, e durante il suo governo e dopo, per non ripetere quanto già fu detto, sebbene in altre aule, dal Sindaco di Udine e dall'onorevole deputato Billia, ed oggi qui ricordato dal nostro Presidente.

Mi limito ad esprimere un desiderio, che cioè chi avrà a dettare l'epigrafe, ricordi quello che, a mio avviso, fu uno dei principalissimi meriti di Quintino Sella, quello il quale ogni giorno, per isventura nostra si va facendo più raro.

Voglio dire, Quintino Sella, essere stato ottimo esempio di figlio, di marito, di padre, di amico, di cittadino, assiduo, zelante lavoratore, d'indomito amore della cosa pubblica, di fermi propositi, di nobile sentire, d'animo virtuoso, schiavo del suo dovere, leale, franco, sincero sempre con tutti, col Re come col popolo, in una parola, di severo, forte, energico carattere.

Non tutti, anzi pochi, pochissimi, potrebbero aver la fortuna d'imitare il Sella, nella forza dell'ingegno, nella varietà e profondità di dottrina, nel rendere segnalati servigi alla patria; ma moltissimi, volendolo, potrebbero, dovrebbero imitarlo nelle virtù che costituiscono il carattere dell'uomo.

Onorevoli Colleghi, plaudiamo noi pure alle parole di altro Udinese cittadino d'onore, l'onorevole Cairoli, colle quali chiudeva il suo discorso alla Camera dei deputati.

Noi dobbiamo, diceva Egli, registrare Quintino Sella fra quei sommi che non muoiono, perchè la loro immagine vive nel nostro cuore, perchè il loro spirito aleggia intorno a noi, raccogliendo e sollevando i sentimenti nostri a quei supremi doveri che furono i loro ideali.

—

Il telegramma spedito è il seguente:

Signora Clotilde Sella

Biella.

Consiglio Provinciale Udine oggi radunato, commemorando illustre Quintino Sella uno tra i Fattori dell'Unità Italiana e cittadino onorario di questa città, deliberò porre in suo onore una lapide a perenne memoria sul Palazzo della Provincia, di farsi rappresentare onoranze 23 corr., e di inviare sincere condoglianze Famiglia.

Adempio doloroso incarico e m'associo compianto.

Udine, 16 aprile 1884.

Presidente Consiglio Provinciale
GROPPLERO.

Un troppo e un troppo poco. Le scuole elementari cominciano alle 8 ant. che è da tutto il mese d'aprile. Gli è troppo a tempo, per la stagione intendiamoci, che persuade più dolci i sonni, specialmente ai fanciulli, e che è tuttavia instabile. I fanciulli vanno a scuola spesso dormigliosi e ritornano col raffreddore. Cosucce, siamo d'accordo, ma perchè non evitarle?

Tornano a casa al tocco, ed è troppo presto. Che ne faranno in tante famiglie di poveretti i quali stanno fuori fino a sera per guadagnarsi la polenta ed hanno case senza corte, senza comodità?

Tenerli a marcire in una buia stanza o lasciarli monelleggiar sulle vie o risolversi a porli nelle scuole del Patronato.

Cosucce ancora?

Ci sembra che no.

Accademia di Udine. L'Accademia si raccoglierà questa sera alle ore 8 pom. in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. La chiesa di San Giovanni di Gemona e i quadri di Amalteo. Memoria del s. c. Valentino Baldissera.
3. Seduta segreta.

—

L'argomento della conferenza e il nome del conferenziere dovrebbero far affluire pubblico numeroso nella Sala dell'Accademia, quel pubblico che accorrebbe senza dubbio, se l'egregio abate Baldissera leggesse al Circolo Artistico.

Come aggravante da una parte ed attenuante dall'altra, notiamo che la Sala dell'Accademia non è la più addatta per il pubblico e che a mutarla, per le sere di lettura, l'Accademia e tutti ci guadagnerebbero assai.

L'infanticida guarisce; ma finora non disse verbo.

I malanni dell'empirismo. A Pozzuolo c'è un vecchio contadino che ha l'idea fissa di guarire il carbonchio colla gialappa. Gialappa, gialappa, è il suo specifico, e la fa somministrare a dosi esagerate, enormi da quelli imbecilli che pigliano la sua ignoranza per tanta dottrina.

Ieri l'altro colla sua gialappa egli uccise un magnifico bue.

Questo bue si mostrava sofferente da qualche giorno e il suo proprietario mandò a chiamare l'empirico che senz'altro vide il carbonchio, mentre non era, e ordinò la sua famosa gialappa. 5 once! — una dose sufficiente per il cavallo bronzeo del Monumento di V. E. se si volesse far concimare da esso quel miracolo della mosaicultura.

Fatto sta che alla mala medicina fu aggiunto il mal modo di darla, cosichè una parte entrò nei polmoni, determinando una polmonite traumatica.

L'empirico in discorso voleva raddoppiare la dose del suo rimedio prediletto; ma lo spavento persuase il padrone del bue a chiamare un veterinario. Giunse ma solo a tempo di consigliare la più rapida macellazione.

Il povero animale, avviato per Udine, cadde subito fuor di Pozzuolo e lì dovette essere macellato.

Ecco i frutti dell'empirismo.

Domicilio forzato. I pacchi postali hanno dato motivo alle poste italiane d'inventare il Domicilio forzato.

Ecco come.

Tizio spedisce un bravo pacco postale, scrivendoci su l'indirizzo di Caio più chiaro che sa e pagando i legali 50 cent. crede che poi sia tutto finito. Non è vero: Caio è obbligato a pagare altri 25 cent. se vuol ricevere il pacco.

Perchè? La posta ragiona in questo bel modo: I pacchi senza indirizzo li tengo in ufficio a disposizione dei destinatarii, che possono venir a torseli su e non pagano nulla (!); quelli coll'indirizzo gli faccio recapitar io ed esigo 25 centesimi per il servizio di trasporto. —

Ma non potrebbe mandar avviso ai loro destinatarii, e risparmiare una spesa a quelli p. e. che ricevono parecchi pacchi postali in un giorno?

Non signori!

Ne basta scrivere sul pacco: *Fermo in Ufficio*, perchè la Posta non mandò avviso al destinatario e voi dovete spendere sempre almeno in una cartolina per invitarlo ad andarselo a prendere.

Questo si chiama essere un po' troppo fiscali.

Per un amore che porto. Ad ora tarda, fuori d'ogni regolamento, due soldati di cavalleria battevano i tacchi per Via Bersaglio. Avevano saltato bravamente la sbarra e s'immaginavano d'incontrar a quelle ore lì un castigamatti quanto di diventar cappellani.

Ma il caso è capricciosissimo. Non sentono e vedono poco lungi da loro *speronare* e comparire un ufficiale? Si misero a correre, e l'altro, da ciò avvertito meglio, a correre anche lui ed a gridar: *alt!*

La loro intenzione di certo non era in quel momento di farlo, ma uno dei due, confuso, spaventato, s'incespicò e cadde. Gli fu sopra il tenente che sbuffava e con argomenti poco *officiali*, perchè svolti a mano ed a piede, cominciò l'interrogatorio. Il malcapitato milite ruppe in un pianto sguaiato: Saltai, disse, la sbarra — E perchè? — Per un amore che porto — E il tuo compagno? — Anche lui. —

Dovette però tornarsi a portare indietro il suo amore in quartiere e metterlo per quella notte intanto a dormire in prigione.

Il signor Gennaro Giovanni, ragioniere capo della Provincia, fu collocato, dietro sua domanda, in riposo. I recenti lutti dai quali l'egregio uomo venne funestato, ne' suoi affetti più sacri, egli tanto delicatamente temprato a sentirli, ne lo avranno determinato. Il signor Gennaro è ben nostro concittadino per la lunga dimora, perchè qui sono sepolti i suoi cari, e per il tanto bene che volle e che fece alla nostra Società operaia, della quale è stato sempre un intelligentissimo amico.

Anche nel "centro". Gli schiammazzatori notturni non si contentano più di Via Grazzano e di altri luoghi immuni a remoti: gli abitanti delle Vie intorno a Piazza Mercatonuovo ci dicono che quello del dormire a casa loro è diventata una cosa impossibile.

Dove diavolo vanno a ficcarsi le guardie di P. S.?

Rimedi sociali! Fabro Antonio, il povero assassinato di Porcia, fu tratto agli arresti di nuovo perchè trovato che di nuovo accattava. Per la prima volta fu assoluto e gli fu imposto che tornasse a Porcia; ma questa lo condanneranno.

Belli i nostri rimedi sociali.

Cartolina postale. Al sig. P. M. di Pasiano Schiavonesco dobbiamo dire che non possiamo assumere la responsabilità del suo scritto. Nel caso suo ricorreremmo a chi di competenza.

La banda di Pozzuolo. Una egregia Famiglia, quella dei signori Masotti, un bravo maestro, che è il sig. Giuseppe Perini, e da una ventina di volonterosi e intelligenti giovinotti, furono e sono gli elementi della valente banda di Pozzuolo e ne mantengono il bel nome. Martedì, che a Pozzuolo è stata festa, la banda si meritò il plauso de' non pochi intervenuti dai paesi vicini e da Udine. A molti, anzi troppi luoghi, più grossi di Pozzuolo, manca una banda, che è pur segno e mezzo di educazione civile, la qual cosa forma di Pozzuolo l'elogio e il biasimo di loro.

Operazioni di previdenza. Ci viene comunicata la seguente lettera, che a seguito di quanto altre volte noi dicemmo sulle *assicurazioni vita*, merita di essere segnalata all'attenzione del pubblico come un'eloquente testimonianza dei vantaggi pratici di tale istituzione.

La soddisfazione e riconoscenza che la vedova del compianto dott. Pio Di Lenna esprime alla locale Rappresentanza della Compagnia *Assicurazioni Generali di Venezia* per la sollecitudine colla quale la Società stessa adempì a' suoi impegni: pone in rilievo i benefizii del contratto di *assicurazione sulla vita umana*. Tale atto di previdenza acquista poi una particolare importanza in riguardo alla persona che lo compì, la cui immatura ed improvvisa morte destò in tutti penosissima impressione.

Udine, 17 aprile 1884.

Sig. Luigia Girardini, Rapp. le Assicurazioni Generali di Venezia

Udine.

Sento il dovere di pregare V. S. Ill. a voler rendersi interprete presso l'on. Compagnia da Lei rappresentata dei sentimenti di mia riconoscenza pella lodevole sollecitudine usata nel pagarmi le L. 20,000 dal povero mio marito assicurate sulla sua vita or fa un anno.

Quantunque questa prontezza sia tradizionale per cotesta antica Compagnia, pure questo nuovo esempio non solo la onora sempre più, ma prova eziandio ancora una volta la bontà delle *assicurazioni vita*, di cui in mezzo al mio dolore esperimento i benefici effetti.

Gradisca i sensi della massima considerazione e stima.

CORISCA RICCI ved. DI LENNA.

Nuove latterie sociali. Il Comizio agrario di Cividale si adopera alacremente onde istituire una latteria nel circondario di sua giurisdizione. Anzi in una seduta fatta sabbato si avvisò che la località più opportuna sarebbe Cannebola, frazione di Faedis. Lunedì si sono riuniti a Faedis parecchi produttori di Cannebola per discutere intorno a questa istituzione, e sembra si sieno persuasi della sua grande utilità. A Cannebola la latteria sociale trova condizioni di riuscita migliori che altrove, anche perchè quei montanari già da molto tempo fabbricano insieme il loro formaggio in un locale comune.

Anche a Marsure sappiamo che il Presidente dell'Associazione agraria marc. Fabio Mangilli sta raccoliendo le adesioni per istituire una latteria sociale: finora si sono sottoscritte con tutta facilità, da contadini possessori di vacche, ventuotto azioni di lire 10 cadauna.

Altra latteria che sta per fondarsi è quella di Montemaggiore, sul territorio di S. Pietro al Natisone. Sappiamo che quel solerte Comizio agrario lavora per accelerarne l'attuazione. La latteria di Montemaggiore sarebbe la prima che si istituisce nel centro delle popolazioni slave esistenti nella nostra provincia. Onde preparare persone intelligenti in questi rami d'industria, il Comizio agrario di S. Pietro ha mandato, a sue spese, due maestri alle conferenze di caseificio che si tennero a Tolmezzo.

(Bull. Ass. Ag. friul.)

Il formaggio estero. Registriamo le importazioni di formaggio che avvennero nel nostro Regno dal 1873 al 1882.

Anno		Cg.	Anno		Cg.
1873	Cg.	6,010,800	1878	Cg.	7,084,700
1874	»	6,994,400	1879	»	7,153,400
1875	»	7,824,600	1880	»	7,490,000
1876	»	7,155,100	1881	»	8,996,700
1877	»	6,752,100	1882	»	9,117,600
	Cg.	34,370,000		Cg.	39,842,400

C'è pur troppo un crescendo, il quale dipende dal non saper noi bene utilizzare il proprio bestiame, dal voler persistere in vecchi metodi di caseificio che soddisfano unicamente il consumo locale, ma non incontrano nel gusto del grande commercio.

Qualche miglioramento si ottenne già in parecchi luoghi del Piemonte, della Lombardia e del Veneto mediante l'istituzione delle latterie sociali. Qualche cosa si va facendo anche in Friuli; ma resta moltissimo ancora da fare.

Occorre che quanti hanno influenza sulle frugali, ma ignoranti e diffidenti popolazioni dei monti, si adoperino ad associare le forze disunite dei piccoli produttori in modo da fabbricare della roba, non solo pregevole, ma anche bene accetta sui mercati; e, per la nostra provincia, chi gode la fiducia delle popolazioni che esercitano la pastorizia, si renda benemerito col procurare che i prodotti del caseificio friulano cessino dall'essere inferiori a quasi tutti quelli di altre regioni d'Italia. (Da un articolo di F. Viglietto nel Bull. Ass. Ag. Friul.)

Società Operaia Generale. L'Assemblea dei Soci indetta al Teatro Nazionale per domenica 20 aprile verrà invece tenuta al Teatro Minerva.

Si invitano i Soci ad accorrere numerosi.

LA DIREZIONE.

Le Società di mutuo soccorso. Grimaldi ha il progetto di riconoscere la personalità giuridica a tutte le società, operaie o no, che hanno per scopo il mutuo soccorso.

Disgrazie. Un agente e un facchino di rispettabile Ditta del Suburbio danno argomento alla cronaca delle disgrazie. A quegli, che ritornava da Faedis, il cavallo tolse la mano ed egli arrivò spaventatissimo e colla carrozza malconcia; questi, nello scaricar botti, ricevette ad una spalla tal percossa che ne avrà per qualche poco prima di poter muovere il bracoio.

Oh i vetturali! Un signore di Cividale sporse reclamo contro il vetturale F. G. che gli volle far pagare la corsa a capriccio e non a tariffa.

Gl'impiegati ferroviari. Il personale della stazione ferroviaria di Bologna compilò un supplemento al *Memorandum* che gl'impiegati ferroviari dell'Alta Italia invieranno ai loro deputati in seguito alla progettata cessione delle ferrovie a Bastogi e Balduino.

Il suddetto personale, prendendo le mosse dalla legge 14 marzo 1865, tutelante gli interessi degli impiegati stessi e accordante il beneficio della cassa pensioni, sollecita quei dipendenti a provvedere.

1. Che oltre il mantenimento integrale degli attuali stipendi, questi per effetto delle nuove convenzioni non abbiano a subire sosta alcuna nel loro regolare progredimento.

2. Che tale progredimento, nei nuovi

---

disciplinato, aveva liberato l'una dopo l'altra la sue diverse regioni e veniva a consecrare in Roma capitale la sua unità.

Ma questo non basta. Ogni regione d'Italia deve svolgere in sè medesima la massima attività economica e la meditata educazione del Popolo, e trasformare Roma, sicchè i pellegrini temporalisti ed i tardigradi della civiltà trovino che di nuovo essa è una capitale degna dell'Italia non solo, ma del mondo per lo splendore della civiltà novella. Le nuove costruzioni all'interno, il risanamento di tutta la campagna romana, le nuove ferrovie in tutte le direzioni, come le antiche strade romane, sono dei mezzi materiali in cui bisogna affrettarsi sistematicamente. Ma Roma deve essere la sede principale di tutti gli studii scientifici, accentrativi non soltanto dall'Italia intera, ma da tutto il mondo; il centro per raccoglierví tutto quello che l'antica Italia ha lasciato in eredità alle generazioni venture; quello degli studii linguistici di tutto il globo; finalmente la scuola universale di tutte le arti belle. C'è un detto, che tutte le strade conducono a Roma; ma noi dobbiamo tramutarlo in quest'altro, che tutto quello di meglio che hanno le diverse regioni italiane deve accentrarsi a Roma, non già perchè vada ad insterilirsi come ai tempi in cui il popolo romano s'appagava di avere *panem et circenses*, ma per espandere in tutta Italia quello ch'è frutto della civiltà di tutti. La Roma dell'Italia libera deve essere tutt'altra cosa della Roma conquistatrice e della Roma delle indulgenze e degli oboli! Essa deve rendersi faro luminoso per la nuova civiltà d'Italia non soltanto, ma dell'Umanità.

Liberandosi ed unendosi l'Italia ha fatto una promessa. Ed è di essere nel mondo un elemento di pace, di progresso e di civiltà. È una promessa cui la nuova generazione è tenuta di mantenere.

Un codicillo.

E qui, dopo quattordici anni che siamo a Roma capitale d'Italia, dopo quarantasei anni della mia professione di pubblicista, che sta per finire, mi si permettano poche righe di testamento.

Noi abbiamo avuto un'età lunga della *preparazione*, la quale creò ed educò molte forti volontà; un'altra n'avemmo dell'*azione* che, a studiarla coll'occhio imparziale dello storico, può presentare errori e difetti nei particolari incidenti, ma tutta assieme è una sublime epopea; ora dobbiamo avere quella di un meditato *rinnovamento*, per il quale deve educarsi la generazione presente.

Una grande Nazione per essere veramente tale e potente nel consorzio delle altre, deve essere anche ricca, avere di che espandere l'agiatezza nelle moltitudini, di che nutrire tutti i progressi civili; e per essere tale deve educare i suoi figli agli alti studii ed all'operosità. Si deve operare un rinnovamento di tutto il suolo nazionale dalla cima dei monti alle rive del mare. Si deve approfittare di tutte le forze della natura per utilizarle nelle industrie produttive. Si devono estendere la navigazione, i commerci e le pacifiche espansioni tutto attorno al Mediterraneo prima e poi grado grado nel mondo. Si deve mostrare a questo che la terza Italia libera ed unita è degna delle altre due che la fecero primeggiare nella storia della civiltà. Si deve purificare la famiglia elemento sociale. Si deve avere la religione della carità del prossimo, come mezzo di onorare l'Infinito cui ognuno sente in sè.

Per tutto questo dobbiamo dare stabilità alle istituzioni fondamentali, migliorandole opportunemente, senza fretta ma con diligenza perpetua. Dobbiamo sperdere le sette politiche e quelle egoistiche, le quali non agognano altro che il potere per il potere, e quelle che corrompono il vero carattere italiano col fare le scimmie a coloro a cui dobbiamo essere maestri. Dobbiamo portare la gara di tutti i cittadini d'Italia nelle opere belle, buone ed utili alla Nazione.

Che ognuno si valga della libertà per operare attorno a sè, o da solo, od associato, nei limiti della sua scienza e potenza; e l'*Italia nuova sarà*, e degna della sua storia e del posto privilegiato, che due volte occupò nel mondo e che fu dalla natura largito a' suoi figli.

È un testamento in poche parole, che potrebbe essere soggetto di un libro, ch'io farei anche volontieri; ma la mia indipendenza mi obbligò e mi obbliga *usque ad finem* alla lotta per l'esistenza, della quale spero una cosa sola; ciocchè che amici ed avversarii la dicono onorata.

PACIFICO VALUSSI.

FINE.

organici, si stabilisca con norme tassative e imprescindibili.

3. Che tali norme oltre al tener conto delle esigenze del presente servizio, rispondano in modo equanime ad ogni categoria del personale.

4. Che le migliorie, arrecate nel nuovo assetto ferroviario, possano permettere altresì quell'allargamento che sia in proporzione del maggiore sviluppo del nuovo esercizio e del progressivo vantaggio di ciascun impiegato.

In quanto alla Cassa delle pensioni, gli impiegati chiedono che l'assegno per la medesima uguagli almeno i 5[6 dello stipendio.

Aderirono al *memorandum* recentemente anche le stazioni da Pisa a Spezia, **da Udine a Pontebba**, da Forno a Torre Pellice, da Alessandria a Cavallermaggiore, da Asti a Castagnole, da Fossano a Villastellone, e quindi Genova (piazza Brignole) e le stazioni di Venezia, Bussoleno, Chiamonte, Rusalla, Rho, Treviglio, Sesto Fiorentino e Pescia. Perciò può dirsi che tutta l'Alta Italia si associò unanime al citato *memorandum*.

Due o tre stazioni soltanto non vi aderirono, perchè i capi non lo fecero noto al personale da essi dipendente; ed altre perchè avevano già incaricato i deputati del loro collegio di chiedere al Governo, durante la discussione della legge concernente le cessioni delle ferrovie, il perchè si serbava assoluto silenzio sulla sorte degli impiegati nelle medesime, e cioè sull'avvenire di 3000 famiglie derogando dai principii di giustizia e di equità.

Ferrovia Adriaco-Tiberina. Il Sindaco di Città di Castello ci comunica, con preghiera di pubblicazione, il seguente Ordine del Giorno del Consiglio Comunale di quella Città.

Il Consiglio Comunale di Città di Castello,

Considerando che la ferrovia Adriaco-Tiberina abbrevierebbe da Venezia, o Mestre, a Roma 150 chilometri circa;

Che questo risparmio di percorrenza, traducendosi in risparmio di tempo e di spesa, faciliterebbe le relazioni di ogni maniera internazionali con gli Stati orientali di Europa e più con i centrali, una volta costruita la linea della Valsugana (da Mestre a Trento);

Che nei riguardi politico-amministrativi la diminuzione delle distanze non può non avere massima importanza pel Governo facilitando, assicurando anzi la difesa dei confini orientali e nordici dello Stato ed eventualmente della stessa capitale;

Considerando che questa linea unisce per la via più breve città e territori, i quali non possono ora avere rapporti commerciali perchè separati da troppo grandi distanze;

Che quindi, reso possibile lo scambio dei prodotti agricoli ed industriali, sarà così aumentato il movimento commerciale all'interno;

Che avvicinati i territori percorsi e le città toccate da essa linea al maggior porto dell'Adriatico sarà pure possibile con essi il movimento commerciale da e per oltre mare;

Considerando che questa ferrovia unisce direttamente al movimento ferroviario il basso Polesine, il territorio bonificato intorno al Codigoro, i litorali incolti da Po di Volano a Po di Primaro e Comacchio e offre facili e poco costosi trasporti alle solfatare delle Valli del Savio e del Marecchia, alle produzioni agricole ed industriali di Pieve S. Stefano, di Sansepolcro, Città di Castello, Umbertide, Perugia, Todi, Baschi e di tutto il territorio da Baschi a Roma;

Che attraverserebbe la Provincia di Roma, portandovi i benefici del movimento ferroviario e facilitando il risanamento della campagna romana;

Considerando che il lasciare ulteriormente senza il largo e indiscutibile beneficio di una ferrovia tutti i territori e le città prima accennate, sarebbe atto che offenderebbe la equità e la giustizia;

Considerando che in questa linea sono direttamente interessate dieci Provincie;

Il Consiglio incarica la Giunta di produrre petizioni al Senato, alla Camera dei deputati, al Governo, in cui sia domandata la costruzione della ferrovia Adriaco-Tiberina, e la facoltizza a fare da sola o insieme alle altre rappresentanze dei paesi interessati tutte quelle pratiche che si rendessero necessarie per conseguire la più sollecita attuazione.

Il Bullettino della Associazione agraria friulana, (n. 7) contiene:

Associazione agraria friulana. Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 5 aprile 1884. — R. Stazione agraria di Udine. Lavori eseguiti per incarico di corpi morali e di privati nell'anno 1883 (G. Nallino). Semi di lupini gialli (G. N.). Gordius aquaticus. — Viticoltura (F. Viglietto). — Notizie da poderi ed aziende della Provincia. Le concimaie si fanno? (L. G. Manin). — Il formaggio estero si fa strada da noi (F. Viglietto). — Domande e risposte (F. V.). Nuove domande (P. R.). — Fra libri e giornali. Coltura degli alberi fruttiferi (F.V.). Tentativi di avvelenamento fatti con le radici di Daucus carota. Una cagna che alleva due majali. — Notizie commerciali. Sete (C. Kechler). Mercato mensile di Cividale del giorno 29 marzo (M. De Portis). — Notizie varie. — Osservazioni meteorologiche.

Ospitale Civile di Udine. Caduto deserto per mancanza di aspiranti il primo esperimento d'asta tenuto nel 16 corr. mese per l'appalto di lavori di nuova costruzione e di riatto di una casa colonica in Variano, come da avviso di detto giorno affisso all'Albo del Pio Luogo, verrà tenuto presso il di lui Ufficio Amministrativo un secondo pubblico incanto sul dato regolatore di l. 3072.43, nel giorno 6 maggio p. v. ore 11 antimeridiane.

Esposizione Generale Italiana di Torino. Il Comitato Esecutivo dell'Esposizione di Torino avuta l'autorizzazione governativa deliberò di organizzare una grande lotteria, destinando per i premi un milione di lire.

Pel premio principale furono fissate lire 300.000 e pel secondo premio lire 100.000.

Altri tre premi, saranno da l. 50.000 ognuno ecc. ecc.

L'operazione della lotteria è affidata ad una apposita Sezione del Comitato, l'emissione dei biglietti è imminente, non potendosi rimandare ad Esposizione aperta stante le numerosissime richieste che pervennero già al Comitato. Il prezzo di ogni biglietto è di lire una, e le domande accompagnate dall'importo, devono dirigersi unicamente alla Sezione Lotteria dell'Esposizione, Piazza San Carlo, n. 1 Torino.

—

La Camera di Commercio comunica:

Andata deserta, per mancanza di numero legale degli intervenuti, l'adunanza delli 16 corrente, per la nomina dei giurati, come dalla circolare Q. delli 4 aprile andante, si partecipa di nuovo, che la seconda ed ultima riunione verrà tenuta domenica 20 corr. alle ore 10 antim. presso la Camera di Commercio.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura, (N. 34) contiene:

1. Estratto di bando. Con bando 4 aprile 1884 del cancelliere del Tribunale di Udine, su richiesta della r. Intendenza locale sono aperti i giudiziali incanti a carico di Giacomo Tacco di Flambro della fabbrichetta sita nel detto luogo al mappale n. 2173. L'asta avrà luogo il 14 giugno p. v. e si aprirà sul dato di lire 426.27.

2. Domanda di riabilitazione. Vidale Giuseppe fu Gius. di Tolmezzo produsse presso la r. Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle conseguenze della condanna inflittagli colla sentenza 28 aprile 1873 dal r. Tribunale di Tolmezzo confermata da quella 3 ottobre d. a. della suddetta Corte.

3. Accettazione di eredità. Il cancelliere della Pretura di Tolmezzo annuncia che Giacometti Maddalena fu Giovanni ved. Del Fabro di Tauliis, ava paterna dei minori del primo letto, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario pei minori medesimi l'eredità abbandonata dal defunto loro padre morto senza testamento, essendosi a tale sua dichiarazione associata eziandio Da Pozzo Maria vedova in secondo letto del predetto defunto, nell'interesse proprio e della minore di lei figlia.

Oltre il confine.

Le conferenze internazionali di Gorizia. Oggi avranno principio a Gorizia le conferenze internazionali per regolare e definire la questione della pesca nell'Adriatico.

Fino a ieri erano arrivati a Gorizia di parte italiana i sigg.:

On. avv. Giuseppe Berio, deputato al Parlamento — Marchese Raffaele Cappelli, già segretario di Legazione, deputato al Parlamento — Prof. Enrico Giglioli, direttore del Museo di anatomia comparata di Firenze — Cav. Vincenzo Piola, ispettore capitano di porto — D. Rizzetto, segretario.

Di parte austro-ungarica i sigg.:

Cav. Alber, presidente del Governo marittimo — Cav. Rinaldini, consigliere aulico — Cav. Haardt, consigliere aulico — Nobile Ebner, segretario dell'i r. Governo marittimo — Cav. Resetar, concepista ministeriale — Robiczek, direttore di cancelleria — J. de Mihalovich, consigliere di sezione nel r. Ministero ungherese di commercio.

Quasi tutti questi signori presero alloggio all'*Hôtel de la Poste.*

— Domenica prossima avrà luogo al Teatro Sociale il grandioso concerto in onore dei delegati austro-Italiani.

Ancora a Gorizia. Nell'ottobre p. v. si terrà a Gorizia una pubblica mostra di animali bovini di tutta la provincia.

L'esposizione si farà per cura della Società agraria, la quale accorderà pure dei premi in denaro ai migliori possessori di bestiame. Il programma verrà pubblicato a suo tempo.

Leggiamo inoltre che la Relazione del sopradetto periodico pone a disposizione degli agricoltori una nuova rubrica di « Domande e risposte » attinenti questioni agrarie.

Probabilmente ha imparato dal Bollettino della nostra.

FATTI VARII

Una cagna che alleva due majali. Per titolo di curiosità riportiamo una notizia che corre nei giornali agricoli tedeschi, con tutte le garanzie di esser vera, perchè si nominano e luoghi e persone.

« Una scrofa partorì quattordici porcellini, naturalmente non poteva allattarli tutti. Il proprietario cominciò ad allevarne due artificialmente. Avendo una grossa cagna, che pure si era sgravata pochi giorni prima, ma le erano morti i cagnolini, con grande sorpresa vide un giorno che i due porcellini liberi nel cortile, si attaccavano ai capezzoli di questa. Contento di ciò e curioso di vederne le conseguenze, lasciò per sei settimane senza notare alcun divario fra questi figli adottivi della cagna i quali prosperarono bene, solo rimasero di taglia leggermente più bassa degli altri. Il proprietario vendette i dodici che succhiarono dalla madre e tenne i due allattati dalla cagna che, svezzatili e messi a regime ordinario, prosperarono e prosperano finora a meraviglia. »

Si vede che la massima di fare di necessità virtù la conoscono anche i porcellini giovani... (Bull. Ass. Agr.)

Le sciocchezze degli altri.

L'on. Mancini non ha ancora licenziato per la stampa il suo discorso sulla politica estera fatto alla Camera in occasione del bilancio degli esteri! Pare che il sistema dell'illustre ed abbondante oratore non sia quello di studiare i suoi discorsi prima di farli, ma bensì dopo averli fatti. Si crede che quest'altra settimana, alla riapertura del Parlamento, si potrà sapere ciò che il Mancini *ha detto*, cioè quello che *non ha detto.*

—

Il duca San Donato capo dei pranzi della *storica*, ha invitato a Napoli i componenti della medesima ad assistere domenica all'inaugurazione del suo Circolo napoletano. Il pingue duca, che dà il carattere *morale* a questa *circolazione*, chiama quella una *patriottica cerimonia.* Si cenerà dunque in tale occasione?

—

Ci scrivono: « Degli *assidui* voi ne avete; ma per nessuna parte del vostro foglio tanti quanti per le *sciocchezze degli altri*. Sarà forse perchè ognuno spera di trovarvi le sue? Ce ne vorrebbero! Ma c'è un tale che non perde una linea e quando crede di avervi trovato dentro del proprio, tutto orgoglioso esclama: Questo sono io! E poi si dirà che quel tale *Enne Enne* non è un uomo di coscienza? »

Un assiduo.

TELEGRAMMI

Londra 17. Il *Times* ha da Kartum 7 corrente: Gli insorti circondano la città e tirano frequentemente contro il palazzo del governatore.

Parecchi di essi furono uccisi dai cannoni, ma le munizioni cominciano a mancare. I tentativi di far passare dei vapori attraverso le linee nemiche sono falliti. La situazione è pessima.

Londra 17. Un dispaccio dello *Standard* da Suakim dice che è giunta una lettera la quale annunzia la resa di Kartum, ma è probabile che trattisi della voce già annunciata.

I notabili di Suakim decisero di far disarmare gl'indigeni.

Roma 17. Il ministro Magliani chiamò alcuni impiegati giornalisti del suo dicastero, e gli ammonì che non tollererà la loro doppia posizione.

Credesi che gli altri ministeri lo imiteranno. Benone!

Parigi 17. I minatori d'Anzin hanno ripreso i lavori.

Parigi 17. Alla Borsa sono oggetto di vivi commenti i negoziati del governo russo per il prestito di 375 milioni in oro al cinque per cento.

Parigi 17. Assicurasi che il prestito russo è destinato alla costruzione di una grande ferrovia strategica nell'Asia centrale.

Cairo 17. Il tentativo di far firmare ai funzionari indigeni una petizione per chiedere il protettorato inglese è fallito.

Parigi 17. La *Patrie* dice che il guardasigilli, con lettera del 14 aprile, invitò i prefetti conosciuti ostili al clero, di mostrarsi d'or innanzi più tolleranti.

Cairo 17. Zebecher rifiutò il posto di vicegovernatore del Sudan, offertogli da Gordon il 14 aprile.

Parigi 17. Il vicario generale della diocesi di Cahors smentisce le dichiarazioni repubblicane attribuite al vescovo, allorchè parlò a Ferry.

Napoli 17. I funerali di Federico Salomone, uno dei prodi di Venezia, riuscirono splendidi. Quel valoroso però è morto in miseria, e di lui rimangono soltanto la moglie derelitta e la spada.

In Italia finiscono così i migliori.

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 17 Aprile

Napol.	9.60.—[a 9.62[—	Ban. ger.	59.20 a 59.40
Zecch.	5.62 a 5.61.[—	Rend. au.	79.80 a 80.—
Londra	121 15 a 121.50	R. un. 4 0[0	91.90 a 91.90
Francia	47.90 a 48.20	Credit	322.— a 321.—
Italia	47.95 a 48.20	Lloyd	— a 91.80
Ban. Ital.	48.— a 48.10	R. it.	91.70 a —.—

VENEZIA, 17 Aprile

R. I. 1 gennaio 94.45 per fine corr. 94.35
Londra 3 mesi 25.— — Francese a vista 99.80

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.— a —.—
Bancanote austriache	da 208.— a 208.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

LONDRA, 16 Aprile

Inglese	102.11[16	Spagnuolo	—.[—
Italiano	93.5[8	Turco	—.[—

BERLINO, 17 Aprile

Mobiliare	548.50	Lombarde	244.50
Austriache	536.50	Italiane	94.20

FIRENZE, 17 Aprile

Nap. d'oro	20.—.[—	A. F. M.	593.—
Londra	25.08	Banca T.	—.—
Francese	99.90	Credito it. Mob.	839.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	94.70
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 18 Aprile

Rend. Aust. (carta) 79.95; Id. Aust. (arg.) 80.95
Id. (oro) 100.70
Londra 121.30; Napoleoni 9.62 [—

MILANO, 18 Aprile

Rendita Italiana 5 0[0 —.—; serali 94.60

PARIGI, 18 Aprile

Chiusa Rendita Italiana 94.50

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.34 »	omnibus	» 9.54 »
» 9.54 »	acceller.°	» 1.29 pom.	» 2.17 pom.	acceller.°	» 5.52 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.16 »	» 3.58 »	omnibus	» 8.28 »
» 8.28 »	diretto	» 11.37 »	» 9.00 »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 6.00 ant.	omnibus	ore 8.56 ant.	ore 2.30 pom.	omnibus	ore 4.56 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.47 »	» 6.26 ant.	»	» 9.08 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 38 pom.	»	» 4.20 pom.
» 6.25 pom.	»	» 9.10 »	» 5.04 »	»	» 7.44 »
» 9.05 »	»	» 12.28 ant.	» 6.30 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 7.54 ant.	diretto	ore 11.20 ant.	ore 9.00 pom.	misto	ore 1.11 ant.
» 6.04 pom.	acceller.°	» 9.20 pom.	» 6.20 ant.	acceller.°	» 9.27 »
» 8.47 »	omnibus	» 12.55 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 1.05 pom.
» 2.50 ant.	misto	» 7.38 »	» 5.05 pom.	»	» 8.08 »

MEDAGLIA D'ORO all'Esposizione Universale del 1878

APPARECCHI CONTINUI

PER LA FABBRICA DELLE BIBITE GAZZOSE

Acqua di S. Itz, Limonate, Soda Water, Vini spumanti, Birre

I soli che siano in argentati all'interno

Nuovo piccolo apparecchio continuo a buon mercato

I sifoni a leva grande o piccola sono solidi e facili a pulirsi

Casa J. HERMANN-LACHAPELLE

J. BOULET e C., Successori, ***Ingegneri Costruttori***

RUE BOINOD, 31-33 (Boulevard Ornano 4-6) Parigi

Invio franco del prospetto dettagliato. 38

RISPARMIO E FORTUNA

PRESSO LA DITTA

MARCO QUARISA

Cambio-Valute, Venezia, Calle Larga S. Marco N. 659

SI POSSONO ACQUISTARE

Le ***Quattro Cartelle*** originali dei Prestiti Comunali di ***Bari, Barletta 1870, Milano 1866, Venezia***

per sole ital. lire 160

pagabili in 32 rate mensili da L. 5.

Queste QUATTRO CARTELLE originali ***devono venire rimborsate per sicuro con L. 290*** e concorrono in dodici estrazioni annue a vistosi premi di L. 100.m, 50.m, 25.m, 20.m, ecc.

Le ***Cartelle*** originali del Prestito Comunale di ***Barletta 1870***

per sole ital. lire 44

pagabili in 22 rate mensili da L. 2.

Queste Cartelle originali ***devono venire rimborsate per sicuro con lire 100*** e concorrono in Quattro estrazioni annue

20 febbrajo — 20 agosto
20 maggio — 20 novembre

a vistosi premi di Lire 100.m, 50.m, 20.m et.

Prossime Estrazioni

al 20 Maggio Prestito Barletta VINCITA **L. 25,000**

Le Cartelle originali vengono consegnate durante i pagamenti rateali come da programma rilasciato gratis.

REGALO agli acquirenti di due cartelle della Lotteria di Lodi, e verifica gratuita di tutte le Estrazioni, Lotterie Nazionali ed Estere. 76

POLVERE DENTIFRICIA

del celebre Prof. VENZETTI di Padova.

Viene preparata esclusivamente da GIORGIO ZOJA chimico di Venezia.

Essa conta parecchi anni di preparazione e venne posta in vendita col consenso del Chiarissimo Professore.

La preparazione è esclusiva del Chimico ZOJA e la rinomanza è dovuta al celebre Professore ed ha moltissimi anni di preparazione e sperimentata efficacia. Esigere su ogni etichetta la firma a mano del sottoscritto

GIORGIO ZOJA.

Si vende a cent. **75** presso l'Ufficio del «Giornale di Udine» 4

IL PIÙ GRAN SUCCESSO!

L'INDISPENSABILE

2 Giornale utile a tutti — 35,000 lettori 2

DUE LIRE PER ANNO

In gran formato, il più diffuso, il più serio, il più interessante, il più completo, il più a buon mercato, di tutti i giornali finanziari e politici. — Pubblica anche le liste ufficiali di tutte le Estrazioni di Prestiti e fa la verifica **gratuita** a' suoi abbonati.

« Come viver bene con 10 soldi al giorno » è un importante lavoro d'interesse sociale, dato in dono agli abbonati.

ABBONAMENTI: *spedire Lire 2 in vaglia postale o francobolli*, agli Uffici di Direzione e Amministrazione:
PALERMO, Via del Teatro S. Cecilia, 25.

Per la Provincia di Udine gli abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione del *Gior. di Udine.*

Encre

di L. KESSLER di Parigi

col quale ognuno con tutta facilità può imprimere sul vetro parole e disegni incancellabili.

Trovasi vendibile all'ufficio Annunzi del *Giornale di Udine* al prezzo di **lire 2.30 alla bottiglietta.**

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano, Via Pasquirolo, N. 14.

Esposizione Italiana del 1884 in Torino

ILLUSTRATA

L'opera consterà di 40 dispense in-4 grande. Ogni dispensa si compone di 8 pagine: 4 di testo e 4 di disegni (formato delle ***Esposizioni Universali illustrate*** e dell'***Esposizione Italiana del 1881 in Milano,*** già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

L'Esposizione Nazionale di Milano fu una splendida improvvisazione dell'industria italiana: quella di Torino sarà la manifestazione meditata del lavoro, conscio della propria forza. Il traforo del Gottardo, le nuove ferrovie, i recenti trattati di commercio, le scoperte che s'incalzano, mutano rapidamente le condizioni industriali — e all'Esposizione di Torino vedremo la nuova Italia nel suo ultimo aspetto del lavoro che si fa ricchezza — della ricchezza che si fa benessere.

L'elettricità che a passi giganteschi trasforma il mondo di jeri, oggi già vecchio, si presenterà coi sistemi degli scienziati di tutte le nazioni — all'attività materiale farà riscontro, nella Mostra di Torino, la parte intellettiva e storica della patria — all'industria le Belle Arti — e tutto questo sarà tema della **GRANDE ILLUSTRAZIONE** che l'editore Edoardo Sonzogno intraprese a pubblicare.

Artisti di fama illustrano l'opera coi loro disegni e con finissime incisioni: — illustri scienziati, economisti, letterati e industriali descrivono con dottrina e pratica i prodotti esposti e sopratutto le novità e quanto costituisce l'attrattiva di una mostra, talchè la pubblicazione riuscirà di istruzione per gli industriali — di diletto per tutti: — sarà **l'ultima parola della scienza — la vera espressione della vita italica.**

Sono pubblicate, in tutta Italia, le prime sei dispense.

Abbonamento all'opera completa Lire 10.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno	L. 10 —
Goletta, Susa, Tunisi, Tripoli	» 11 —
Unione postale d'Europa e America del Nord	» 12 —
America del Sud, Asia, Africa	» 14 —
Australia, Chilì, Bolivia, Panama, Paraguay	» 16 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 25.

Una dispensa separata nel Regno Cent. 25.

PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI:

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti Premi gratuiti:
1.° **La Guida del visitatore all'Esposizione Italiana del 1884 in Torino.**
2.° **Il frontispizio ed un'elegantissima copertina per rilegare il volume.**

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, *Via Pasquirolo,* 14.

Olio di Fegato di Merluzzo

CHIARO E DI SAPORE GRATO

In Udine alla Drogheria FRANCESCO MINISINI

Ottimo rimedio per vincere o frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole e specialmente fornito di proprietà medica, mentosa al massimo grado.

Questo olio proviene dai banchi di Terranuova dove il merluzzo è abbondante della qualità più idonea a fornirlo migliore. 22

VERNICE ISTANTANEA

PER LUCIDARE I MOBILI.

Senza bisogno di operai e con tutta facilità ognuno può lucidare le proprie mobiglie con questa meravigliosa vernice.

Unico deposito in Udine presso l'Amministrazione del «Giornale di Udine» cent. **60** alla bottiglia. 53

CONFETTI LEBE

Balsamo di Copahu ferrato, citrato di ferro e goudron senza odore nè sapore.

Due scatole bastano a guarire le gonorree più ostinate.

Si trovano vendibili in Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo al prezzo di **L. 4.00** alla scatola. — Aggiungendo cent. 50 si spediscono con pacco postale. 48

OLIO

DI PURO FEGATO DI MERLUZZO

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina, ed estratto da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti **Bosero** e **Sandri,** dietro il Duomo. 56

CASE FILIALI
Milano — Foro Bonaparte, n. 11 di fronte al teatro Del Verme.
Udine — Via Aquileja, n. 71.

GIUSEPPE COLAJANNI

Agente delle due Società Marittime

Raggio e C. e Rocco Piaggio e figlio

TRASPORTI GENERALI INTERNAZIONALI

GENOVA

Via delle Fontane n. 10 - Rimpetto la Chiesa di Santa Sabina

Partenze postali per **MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES**

		I.ª Cl. lire	II.ª Cl. lire	III.ª Cl. lire
1 Maggio	vapore **Perseo**	750	550	170
15 id.	» **Sirio**	750	550	170

Partenze straordinarie

PER RIO JANEIRO e SANTOS (Brasile)

22 Aprile Vapore **Maria** prezzi ridottissimi

Per NEW-YORK via BORDEAUX 9 Maggio

Avverto coloro che vogliono onorarmi che seguitando ad essere agente ufficiale della Repubblica Argentina ha dato a me soltanto l'incarico di concedere lotti di terreni nelle due nuove Colonie Provincia di CORDOVA. Ai richiedenti verrà consegnato in Genova dall'Ill.mo signor Console Generale il titolo di proprietà firmato da S. E. il ministro plenipotenziario argentino in Roma. — Ai passeggieri muniti di certificati comprovanti la buona condotta e di passaporto, rilascierò un certificato vidimato dal Console predetto perchè possa ottenere giunto a Buenos-Ayres, l'esenzione, delle spese di sbarco, l'alloggio ed il vitto durante 5 giorni, il trasporto gratuito nell'interno del paese, introduzione franco di dazio gli oggetti di suo uso, istrumenti ecc. ecc. — Avvertenza principale. — Il passaggio da Genova a Buenos-Ayres è a carico del passeggiero, pagamento anticipato. — Inutile scrivere per emigrazione gratuita. — Per qualunque schiarimento scrivere affrancato. 33

CASE SUCCURSALI
Sondrio — D. INVERNIZZI e ***S. Vito al Tagliamento,*** G. QUARTARO ed in altre città ai miei corrispondenti autorizzati.

Dirigirsi in UDINE al Rappresentante la Ditta signor **Giuseppe Colajanni** Via Aquileja n. 74

Direzione della Società d'Assicurazioni contro l'incendio grandine e bestiame **UNIONE UMBRA** ***degli agricoltori.***